

Silenzio sullo Yemen

28 Settembre 2015

Da Comedonchisciotte del 26-9-2015 (N.d.d.) La posta in gioco nello Yemen è molto più che semplici violazioni sistematiche della Convenzione di Ginevra rispetto ad una qualsiasi delle recenti guerre che le potenze occidentali hanno sostenuto nel mondo arabo (Iraq, Siria, Libia e Gaza) e dunque perché sbatte contro un muro di clamoroso silenzio? Per sei mesi c'è stato un blocco di forniture di cibo e carburante, e la gestione degli aiuti (anche se attraverso le Nazioni Unite), come parte della strategia di guerra, più bombardamenti di obiettivi civili, con bersagli di natura storica, educativa, religiosa o medica, la distruzione delle infrastrutture dalle strade alla fornitura d'energia elettrica ed idrica, e l'uso di armi proibite. Tutto questo avviene in un paese di oltre venti milioni di persone, che non ha difese aeree efficaci - un paese aperto al bombardamento aereo come lo è Gaza. Eppure, come un funzionario del ministero degli Esteri israeliano ha fatto notare, i principi del diritto internazionale umanitario sistematicamente violati in Yemen sono quelli invocati dagli organismi delle Nazioni Unite, dai governi, dai media occidentali e varie organizzazioni civili quando fanno invocare su Israele l'intervento della commissione sui crimini di guerra a Gaza. In altre parole, col suo silenzio e il sostegno per i bombardamenti della Coalizione in Yemen, la comunità internazionale completa la cancellazione di ogni riferimento giuridico in caso di guerra. Questo è un grande prezzo da pagare per garantire il successo in un conflitto apparentemente così piccolo da non ricevere praticamente alcuna copertura di stampa. Come si spiega detto conflitto a noi? I portavoce dei governi occidentali affermano che una milizia (Ansarallah) è impossessata della capitale cacciandone il governo legittimo. Così, come sostenitore della 'legittimità', il Consiglio di sicurezza dell'ONU (meno la Russia) giudicò indispensabile ripristinare il governo precedente, anche se il grosso dell'esercito nazionale yemenita si è alleato con Ansarallah, che ha esso stesso una base popolare notevole a Sanaa e nel nord. Questo è assodato. Ma raramente ci viene ricordato che un anno fa, in ambito ONU un accordo politico ('Pace e Partecipazione nazionale') è stato co-firmato da Ansarallah e altri partiti dello Yemen, col solo risultato di far licenziare il rappresentante delle Nazioni Unite per nominarne un altro, seppellire i colloqui politici con il movimento Ansarallah, e assemblare una coalizione militare per ripristinare la 'legittimità' interna allo Yemen. Giacché la Coalizione ha continuato a distruggere non solo lo Yemen, ma la legge stessa ed il diritto, è sicuro che continuare col negoziato politico sarebbe stato un prezzo inferiore da pagare? Perché non lo è stato? Potrebbe davvero essere il caso che alcune parole proprio non debbano mai essere pronunciate? Ad esempio, gli slogan di Ansarallah chiedono 'morte ad America e Israele.' Questi slogan contro America e Israele risuonano per le strade di una capitale, anche se di un piccolo, povero paese arabo periferico, raddoppiati dalle maledizioni al monarca saudita da quando diede inizio ai bombardamenti, chiaramente è cosa inaccettabile per i poteri in questione. (Più gratuito e offensivo per chi scrive è la chiamata puerile a mandare maledizioni contro gli ebrei, che da tanto tempo formavano una componente della società yemenita, e dei quali solo pochissimi rimangono). Ma sono America e Israele forse dei concetti sacri che nessuno dovrebbe mai denunciare? E comunque, slogan a parte, resta il fatto che Ansarallah è un movimento religioso-politico che, a differenza di al-Qa'idah o Da'ish, lavora con partiti politici laici, tra cui il Partito socialista yemenita, e di volta in volta negozia politicamente, più di recente accettando le clausole di base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2216, che la Coalizione dà come base per il suo attacco per ripristinare 'legittimità.' Quindi, che cosa altro è in gioco a giustificare che la Coalizione sia stata lasciata a bombardare per sei mesi al suono del silenzio assordante del mondo? È solo il denaro? Ovviamente l'Arabia Saudita (con più aerei da guerra che l'esercito britannico) e il CCG si possono comprare un sacco di mezzi, armi e soldati. Eppure il sostegno degli Stati Uniti, Francia e Regno Unito per la Coalizione va oltre ciò che il denaro può comprare, anche oggi. Quindi, che cosa altro è in gioco? Un tentativo di risposta: I francesi, che stanno facilitando il blocco navale, hanno ancora una base a Gibuti. Essa permette loro di continuare come giocatori in una rete globale (ci son Diego Garcia e 1400 altre basi all'estero per gli USA...) espansasi dai tempi della Guerra Fredda. Oggi, la funzione principale di Gibuti potrebbe non essere più al di sopra, ma sotto, l'acqua: a fare la guardia ai cavi di comunicazione telefonica che passano tra la Cina, l'Asia e l'Occidente che si trovano sul fondo del mare. Anche se tutto ciò che i visitatori di Gibuti possono vedere sono i sub dell'esercito francese in immersione per controllare i cavi, ci deve essere un più ampio coordinamento con i sottomarini israeliani che pattugliano nel Mar Rosso. La Coalizione vuole essere il primo esercizio di 'rapida forza di dispiegamento' un GCC consigliato discretamente da ufficiali israeliani e americani. Tale coordinamento in attacco di un paese arabo è da romanzo. Come è stato commercializzato? La rabbia provocata dalla morte di forze d'invasione del CCG in Mar'ib suggerisce che lo Yemen è stato ideato come un programma di formazione per le guerre modellate su quelle recenti israeliane - una guerra da vincersi coi bombardamenti aerei, ma senza l'indignazione internazionale per crimini di guerra che Israele deve subire. Yemen come laboratorio di nuove guerre? Sembra strano dal momento che, rispetto a Gaza, lo Yemen è molto più grande, la mappatura strategica della popolazione molto più scarsa, e c'è ancora qualcosa di somigliante a un esercito sul terreno. Ma se si ricorda come lo Yemen ha servito da laboratorio per i droni Usa, tra cui l'assassinio mirato di un cittadino degli Stati Uniti, forse è stato così destinato dai mercati. In effetti c'è qualcosa di lucido sul modo in cui la guerra è stata venduta ai leader del GCC (GCC meno Oman che ha rifiutato di partecipare), anche se noi, il pubblico in generale, non abbiamo visto le illustrazioni pubblicitarie. Per gli Emirati doveva portare alla 'Città della Luce' (al-Noor Yemen) del fiorento commercio sull'Oceano Indiano e apertura per l'Africa orientale, ma nel rispetto delle scelte di gestione di Dubai. Per i sauditi molto più era stato promesso: controllo unificato del Quadrante Vuoto; e le sue quantità non

sfruttate e leggendarie di petrolio e gas, che gli Stati Uniti han tenuto nascoste sotto terra fino a quando il governo è stato quello yemenita; pratica costante nel fare e disfare società e governi con bombardamento di precisione di una popolazione dipendente dalle importazioni alimentari; e una vittoria così incredibile, la Penisola Arabica che diviene effettivamente tutta loro, e la pace con Israele che potrebbe presto essere pubblicamente celebrata. Ai primi di giugno ad un evento del Concilio di Foreign Relations, il maggiore generale in pensione Anwar Eshki dell'Arabia Saudita ha disposto il pacchetto. Fu raggiunto alla manifestazione dall'Ambasciatore Dore Gol di Israele. Cosa Eshki ha detto non è una novità in Arabia Saudita. Ma non se ne parla spesso ad alta voce, e certamente non è segnalato con alcuna forma di diligenza in Occidente. Ecco il pacchetto di Eshki: "Nella penisola arabica, c'è un campo di petrolio promettente nel Quarto Vuoto [Rub'al-Khali] in grado di obbligare i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e lo Yemen a cooperare per proteggerlo con i suoi guadagni. Questa unità sarà modellata, o meglio, deve essere modellata - sulla Costituzione degli Stati Uniti che ha unito l'America e ha garantito la sua democrazia. Per quanto riguarda il promettente campo in Ogaden [petrolio] in Etiopia, si unirà il Corno d'Africa sotto la guida dell'&Etilde;Etiopia. E un ponte sarà costruito tra il continente africano e la penisola arabica: il ponte di Al-Noor che dovrà collegare la città di Al-Noor a Gibuti e la città di Al-Noor nello Yemen. Tutto ciò richiede un certo numero di cose: 1 Raggiungere la pace tra arabi e Israele. 2 Cambiare il sistema politico in Iran. 3 Unità del Consiglio di cooperazione del Golfo. 4 Raggiungimento della pace in Yemen e rivitalizzazione del porto di Aden perché questo possa riequilibrare la demografia del lavoro nel Golfo. 5 Stabilire una forza araba con la benedizione americana ed europea per proteggere i paesi del Golfo così come i paesi arabi e salvaguardare la stabilità. 6 Formazione rapida dei fondamenti della democrazia con principi islamici nel mondo arabo. 7 Lavorare verso la creazione di un Grande Kurdistan in modo pacifico, in modo da ridurre le ambizioni iraniane, turche e irachene e dividere un terzo di ciascuno di questi paesi a favore del Kurdistan ". Perché l'Occidente è così silenzioso sullo Yemen? Forse questi sette punti forniscono gli elementi di una risposta. " Martha Mundy (traduzione di Roberto Marrocchesi)